

Se non diventerete come i bambini

Sussidio Liturgico-Pastorale per il Tempo di Quaresima 2020

Matteo 18,1-4

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo:

«Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:

«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli».

Se non diventerete come i bambini

Sussidio Liturgico-Pastorale per il Tempo di Quaresima 2020

Introduzione

«Lo sguardo credente sull'infanzia si può condensare in tre punti: il riconoscimento del bambino in quanto persona e soggetto dotato di una propria identità e dignità, l'affermazione di una sua specifica relazione con Dio, l'enucleazione di alcune caratteristiche tipiche della sua figura spirituale».

(M. CROCIATA, *“Lasciate che i bambini vengano a me”*. Orientamenti per una pastorale dell'infanzia, pag. 15).

Le parole che il nostro Vescovo Mariano ha indirizzato a tutta la Chiesa diocesana per direzionare il cammino di questo nuovo anno pastorale, sono un chiaro invito a maturare uno sguardo, e una conseguente azione pastorale, più attenta verso i piccoli delle nostre comunità. Principalmente richiede attenzione ai piccoli di età, ai bambini, coloro che sono protagonisti di una fase della vita particolarmente suggestiva ed affascinante, ma che esige accompagnamento e valorizzazione.

La tentazione nella quale si potrebbe cadere è proprio quella di non sentirli protagonisti nel nostro cammino di Chiesa ma solo destinatari.

Eppure *«a chi è come loro appartiene il regno dei cieli»* (Mt 19,14). Questa verità, che Gesù presenta ai discepoli, risuona come un vero e proprio monito a stare attenti quando non si riconosce ai più piccoli quella dignità che li rende la via preferenziale per giungere a Dio.

L'attenzione ai bambini e, più generale, a tutti coloro che sono “piccoli” nella condizione sociale o nella considerazione generale, è la conversione profonda che deve coinvolgere tutte le nostre comunità in questo tempo di Quaresima attraverso l'incontro con il Cristo celebrato nel suo mistero pasquale di morte e resurrezione.

Mercoledì delle Ceneri

26 febbraio 2020

Si ricavano le ceneri dai rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. La benedizione e l'imposizione delle ceneri possono svolgersi o durante la Messa (dopo l'omelia) o fuori della Messa (premettendo la liturgia della Parola, conclusa con la preghiera dei fedeli) (cf. *Paschalis Sollemnitatis*, 21).

Monizione iniziale

Il Signore oggi ci raduna per iniziare come comunità in cammino il tempo quaresimale, momento favorevole per la nostra salvezza, creando in noi le condizioni per rinnovare il passaggio dalla morte alla vita. Combattendo il peccato attraverso l'impegno nella preghiera, nel digiuno e nella carità, siamo invitati a porre la nostra speranza in Dio, che ci offre il dono di una vita piena attraverso la vita del suo stesso Figlio Gesù.

Atto penitenziale

Si omette l'atto penitenziale, perché sostituito dal rito di imposizione delle ceneri.

Benedizione e imposizione delle ceneri

Le formule proposte per accompagnare l'imposizione delle ceneri sono due: la prima (Mc 1,15) indica l'atteggiamento interiore di conversione a Cristo; la seconda (cf. Gen 3,19), strettamente connessa al gesto di imposizione, ricorda la caduta umana. È importante che i canti che accompagnano il gesto dell'imposizione delle ceneri siano scelti secondo le indicazioni di testo del Messale Romano (cf. *Messale Romano*, pag. 67).

Liturgia della Parola

G1 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

La Liturgia della Parola di quest'eucaristia esprimono alla perfezione i due movimenti che dovrebbero contrassegnare tutto il periodo quaresimale: il primo è il movimento di ritorno dell'uomo a Dio, e il secondo è il rivolgersi di Dio all'uomo.

Prima lettura

Il Signore invita il suo popolo, per bocca del profeta Gioele, a “ritornare” a Lui «*con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti*» (Gl 2,12). Sembra, dunque, che sia l’uomo a dover fare il primo passo, a dover prendere coscienza della sua lontananza da Dio, e così debba mettersi in moto per convertirsi, per ripercorrere a ritroso il tratto di strada che lo ha portato ad imboccare sentieri di morte. Il cambiamento dell’uomo è in realtà possibile perché Dio è capace di cambiamento, è capace di perdono, è capace di aprire una nuova via di futuro, quando tutto pare compromesso da parte dell’uomo.

Salmo responsoriale

Si consiglia di cantare il salmo responsoriale (file da scaricare [partitura e audio]).

Seconda lettura

Questo è anche il messaggio dell’apostolo Paolo nella seconda lettura: «*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*» (2Cor 5,20). Da parte nostra dobbiamo solo abbandonarci ad un’iniziativa che ha la sua origine nel cuore di Dio, non nel nostro cuore.

Vangelo

In questa dinamica, il Vangelo suggerisce che gli impegni quaresimali che esprimono la nostra conversione – l’elemosina, la preghiera, il digiuno – sono la nostra risposta a questa iniziativa redentiva partita da Dio: risposta che non va sbandierata, che non deve essere per noi motivo di autocompiacimento, proprio perché non ha la sua origine in noi, ma in questo atto di misericordia gratuita e infinita con il quale il Signore ci ha amati nel dono del Suo Figlio.

Preghiera dei fedeli

Ad ogni intercessione l’assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l’invocazione “*Kyrie, eleison*”.

- Per noi qui presenti: illuminati dalla Parola di Dio, riconciliati nel sacramento del perdono e fortificati dal Pane della vita, possiamo prepararci alla celebrazione della santa Pasqua riscoprendo il dono del battesimo mediante un’intensa vita spirituale. Preghiamo.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni. Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio. Si propone di raccogliere tutte le offerte – viveri di prima necessità o denaro – che sono frutto del digiuno e dell’astinenza di questo giorno particolare, al fine di poterle destinare a progetti di carità scelti precedentemente dalla comunità parrocchiale o alle opere caritative della parrocchia stessa.

Benedizione

Per sottolineare il carattere di inizio di questo tempo quaresimale particolarmente propizio alla conversione, come cammino in cui Dio garantisce la sua presenza benedicente, si può considerare di utilizzare la formula di benedizione solenne propria proposta nel Messale (cf. *Messale Romano*, pag. 431).

La comunità si interroga

La domanda che rimane sospesa

«In qualche modo anche i bambini devono prendere familiarità con le dimensioni costitutive della vita ecclesiale e quindi dell'esperienza cristiana, ovvero la parola di Dio, la liturgia, la carità, da cui assimilare atteggiamenti di fede, di speranza, di carità. Forse la dimensione più vicina alla sensibilità infantile è la liturgia, non certo nella sua formulazione propria degli adulti (seppur andrebbe sempre incoraggiata la partecipazione della famiglia insieme ai bambini alla Messa domenicale), ma come ambito nel quale la ritualità, i segni e i gesti, come pure l'atmosfera che si riesce a creare, hanno un ruolo preminente. Al di là delle liturgie ordinarie che gli adulti compiono, è importante creare momenti in cui il protagonismo dei bambini, gestuale ed espressivo, abbia uno spazio adeguato, insieme ai simboli, alle immagini, ai suoni e ai silenzi da distribuire in incontri da preparare con cura.

Attorno a questi momenti ricchi di espressività e di coinvolgimento, devono essere inseriti elementi di catechesi e di relazioni improntate ad una carità che caratterizzi i rapporti tra le persone conosciute e si apra gradualmente anche oltre. Fin troppo ovvio richiamare l'importanza dell'uso di immagini, soprattutto di narrazioni, nonché di un dialogo che dia spazio ai "perché" che si accumulano sempre più numerosi via via che il bambino cresce. Sono aspetti che non perdono il loro valore anche per piccoli che spesso acquistano sempre più precocemente dimestichezza e abilità con i prodotti più sofisticati della moderna tecnologia».

(M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". *Orientamenti per una pastorale dell'infanzia*, pagg. 33-34)

I Domenica di Quaresima

1 marzo 2020

Monizione iniziale

Celebriamo oggi la prima domenica di Quaresima. Il colore liturgico viola ci ricorda la dimensione penitenziale di questo tempo forte e ci invita ad un percorso di conversione. Riconoscendo la sovrabbondante misericordia di Dio, nella nostra condizione di uomini e donne tentati ed esposti al male, ci lasciamo condurre dalla celebrazione, per una più profonda immersione nel mistero di Cristo, vincitore del male.

Atto penitenziale

Si suggerisce di utilizzare la seguente formula da cantare, o dire, da parte del sacerdote:

- Signore, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure Kyrie, eléison.
- Cristo, che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te, abbi pietà di noi.
R/. Cristo, pietà. oppure Christe, eléison.
- Signore, che ci sottoponi al giudizio della tua croce, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure Kyrie, eléison.

Liturgia della Parola

Gen 2,7-9.3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

Prima lettura

Lo scrittore sacro affronta in questo testo un fondamentale problema dell'umanità: la presenza del male. Secondo la narrazione della creazione in Gen 2, Dio ha creato l'uomo per vivere in un dialogo di amore con lui stabilendo un limite importante nella vita dell'uomo: solo a Dio è riservata la capacità di stabilire ciò che è bene o male. Tuttavia, l'uomo sceglie di essere indipendente da Dio e determinare, per esperienza propria, ciò che è bene e ciò che è male, e questo ha determinato una frattura nella relazione con il Creatore.

Salmo responsoriale

Si consiglia di cantare il salmo responsoriale (file da scaricare [partitura e audio]).

Seconda lettura

Nell'opera salvifica di Cristo l'umanità vive un nuovo inizio. Adamo, infatti, con la sua disobbedienza ha introdotto nel mondo la potenza del male, il peccato, procurandoci un giudizio di condanna e rendendoci, per la nostra solidarietà con lui, peccatori; Cristo, invece, con un atto di giustizia e di obbedienza, ha introdotto nel mondo la grazia e la vita rendendo giusti coloro che credono in lui.

Vangelo

La missione salvifica del Cristo prende inizio con l'esperienza delle tentazioni nel deserto. Guidato dallo Spirito Santo e in piena obbedienza al progetto del Padre, Gesù inizia la sua peregrinazione nel deserto sottomettendosi alla prova come ogni uomo. Egli, però, a differenza di ogni uomo, vince le seduzioni di Satana lasciandosi guidare dalla Parola di Dio: per questo non tenterà Dio come hanno fatto i padri nel deserto, né stravolgerà il senso della Parola di Dio, né accetterà alcuna gloria umana che lo possa mettere contro Dio. Nella piena adesione a Dio, Gesù manifesta la strada della vittoria contro il male che imperversa l'intera umanità.

Professione di fede

Se si sceglie di dare risalto al carattere più specificamente battesimale del simbolo "degli Apostoli", è opportuno che lo si utilizzi durante tutto il tempo quaresimale, perché i fedeli siano favoriti nella memorizzazione (cf. CEI, *Precisazioni al MR*, 2).

Preghiera dei fedeli

Ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "*Kyrie, eleison*".

- Per i catechisti ed educatori della nostra comunità diocesana: vivano la loro vocazione alla luce della Parola del Vangelo per testimoniare ai bambini loro affidati la propria fede nella vita di ogni giorno. Preghiamo.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni. Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio. Si propone di sostenere, con le offerte raccolte, qualche progetto di carità scelto precedentemente dalla comunità parrocchiale o le opere caritative della parrocchia stessa.

La comunità si interroga

Responsabilità educativa delle nostre comunità

«Anche oggi non mancano infanzie circondate dalla presenza di Maria e di Gesù, ma cresce – nella generale diminuzione delle nascite – il numero di bambini che trascorrono i primi anni della loro vita senza alcuna cognizione ed esperienza dei rudimenti di quella fede nella quale pure sono stati per lo più battezzati. Persino le famiglie che coltivano ancora nei loro piccoli qualcosa del senso religioso e cristiano della vita, non riescono più ad assolvere al compito della prima socializzazione religiosa cristiana, tanto meno a quello di infondere il desiderio e la sensibilità, sia pure elementare, di un rapporto personale con Gesù e con Maria. Anche per questo la comunità ecclesiale deve tornare ad assumere direttamente la missione di introdurre al senso della fede e all'esperienza cristiana i piccoli insieme alle loro famiglie e ai loro cari».

(M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". *Orientamenti per una pastorale dell'infanzia*, pagg. 5-6)

Le parole del Vescovo interpellano la nostra comunità:

- La nostra comunità è in grado di attuare un patto educativo con le famiglie in ambito religioso?
- Quale è il rapporto con le famiglie dei ragazzi che frequentano la catechesi?
- Nell'attività pastorale, che spazio occupa la preparazione delle famiglie che chiedono il Battesimo per i propri figli?
- La comunità tutta si sente responsabile dell'azione educativa verso le giovani generazioni?

La comunità vive la carità

Gesù ci insegna a dominare le tentazioni e a diventare adulti nella fede, come nella vita, vincendo «la tipica irresponsabilità di chi pensa di non dover mai rendere conto a nessuno e che i doveri e i pesi sono sempre degli altri» (M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". *Orientamenti per una pastorale dell'infanzia*, pag. 12).

<https://www.caritaslatina.it/index.php/cosa-facciamo/servizi-caritas/migrantes.html>

Il Domenica di Quaresima

8 marzo 2020

Monizione iniziale

In questa seconda domenica di Quaresima il Padre ci invita ad ascoltare le parole del suo Figlio Gesù e contemplare la luminosità del suo volto. La durezza del male e del peccato che abitano il nostro cammino di sequela, trovi risposta nella speranza certa di essere innestati nel cammino stesso del Signore Gesù, colui che ha trovato nel Padre il custode del suo volto di Figlio amato.

Atto penitenziale

Si suggerisce di utilizzare la seguente formula da cantare, o dire, da parte del sacerdote:

- Signore, tu sei la via che riconduce al Padre, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.
- Cristo, tu sei la verità che illumina i popoli, abbi pietà di noi.
R/. Cristo, pietà. oppure: Christe, eléison.
- Signore, tu sei la vita che rinnova il mondo, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.

Liturgia della Parola

Gen 12,1-4; Sal 32; 2Tm 1,8-10; Mt 17,1-9

Prima lettura

Malgrado il nuovo atto creativo con l'evento del diluvio universale e l'alleanza conclusa con Noè, l'umanità si è allontanata da Dio e, nell'evento della Torre di Babele, l'uomo ha mostrato il suo orgoglio verso il Creatore. Dio decide nuovamente di avvicinarsi all'uomo e per questo sceglie di costruire con lui una nuova storia. Tutto ricomincia dalla scelta verso un uomo, Abramo, al quale chiede il rischio della fede, l'unico atteggiamento che possa consentire di scrivere una storia di salvezza con il Creatore. Abramo compie questo atto di fede, si affida totalmente a Dio e parte verso una meta designata soltanto da Dio.

Salmo responsoriale

Si consiglia di cantare il salmo responsoriale (file da scaricare [partitura e audio]).

Seconda lettura

Paolo ricorda al vescovo Timoteo la vocazione a cui ogni cristiano è chiamato: il rischio della fede. Essa poggia unicamente sulla potenza e sulla grazia di Dio per mezzo del Cristo Gesù, ed è questa certezza che consente di affrontare gli inevitabili travagli e le sofferenze legati al Vangelo.

Vangelo

La Trasfigurazione segue il primo degli annunci della Passione, nel quale Gesù non parla soltanto di sé ma presenta il cammino di coloro che lo seguono: il discepolo deve saper rischiare la propria vita ad imitazione del suo Maestro. Per tale ragione, la forza del discepolo sta nell'ascolto obbedienziale del Cristo. L'evento della Trasfigurazione assicura il discepolo che Gesù è il Figlio di Dio, il Messia atteso, colui che dà compimento alla storia della salvezza. Ascoltare Gesù, il Cristo, è obbedire al Padre e camminare nella fede per la salvezza di ogni uomo.

Professione di fede

Se si sceglie di dare risalto al carattere più specificamente battesimale del simbolo "degli Apostoli", è opportuno che lo si utilizzi durante tutto il tempo quaresimale, perché i fedeli siano favoriti nella memorizzazione (cf. CEI, *Precisazioni al MR*, 2).

Preghiera dei fedeli

Ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "*Kyrie, eleison*".

- Per le famiglie della nostra comunità diocesana: siano accompagnate dai propri pastori e dai catechisti nell'ascolto della Parola di Dio. Preghiamo.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni. Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio. Si propone di sostenere, con le offerte raccolte, qualche progetto di carità scelto precedentemente dalla comunità parrocchiale o le opere caritative della parrocchia stessa.

La comunità si interroga

Capacità inclusiva

«I discepoli devono ora riconoscere ai bambini, come a tutti i piccoli e agli ultimi della terra, il titolo pieno di appartenenza alla comunità, il diritto di non essere da meno e di non avere di meno rispetto agli “adulti”, prendendo sul serio la loro chiamata alla salvezza e il loro essere eredi del regno di Dio, perché «il dono di Dio non può essere calcolato, esso supera sempre l’attesa dell’uomo».

(M. CROCIATA, *“Lasciate che i bambini vengano a me”*. Orientamenti per una pastorale dell’infanzia, pag. 9)

Le parole del Vescovo interpellano la nostra comunità:

- Le nostre comunità vivono la comunione con gli ultimi?
- Cosa facciamo per essere una “comunità inclusiva” dei più piccoli e degli ultimi?

La comunità vive la carità

Il Padre mostra il Figlio amato ai discepoli ignari ma fiduciosi. L’evento *«sembra dirci che la via per entrare nel Regno di Dio (...) la trova chi fa proprio l’atteggiamento del bambino»* (M. CROCIATA, *“Lasciate che i bambini vengano a me”*. Orientamenti per una pastorale dell’infanzia, pag. 7).

<https://www.caritaslatina.it/index.php/cosa-facciamo/servizi-caritas/mensa.html>

III Domenica di Quaresima

15 marzo 2020

Monizione iniziale

In questa terza domenica di Quaresima ascolteremo una Parola di fiducia e speranza. Il Signore Dio, che ha dissetato il popolo di Israele nel deserto, ci dona l'acqua viva in Gesù, Parola viva, Salvatore del mondo.

Atto penitenziale

Si suggerisce di utilizzare la seguente formula da cantare, o dire, da parte del sacerdote:

- Signore Gesù, che nell'acqua e nello Spirito ci hai rigenerato a tua immagine, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.
- Cristo Gesù, che mandi il tuo Spirito a creare in noi un cuore nuovo: abbi pietà di noi.
R/. Cristo, pietà. oppure: Christe, eléison.
- Signore Gesù, che ci fai partecipi del tuo corpo e del tuo sangue: abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.

Liturgia della Parola

Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

Prima lettura

Il cammino del popolo nel deserto mette sovente alla prova la fiducia nella grandezza di Dio e questo brano presenta uno dei momenti più faticosi: il popolo sente l'avvicinarsi della morte per la mancanza di acqua e mormora contro il Signore. Dio interviene mostrandosi provvidente verso Israele, dando prova concreta di un amore preferenziale per il quale egli interverrà sempre a difesa e custodia del suo popolo. Malgrado questa rinnovata dimostrazione della misericordia di Dio, Israele continuerà a mormorare dinanzi ad ogni pericolo.

Salmo responsoriale

Si consiglia di cantare il salmo responsoriale (file da scaricare [partitura e audio]).

Seconda lettura

Il dono dello Spirito, proprio come l'acqua che ha dissetato il popolo in cammino nel deserto, riempie la vita del credente donando quella presenza divina che cambia tutta la sua persona e grazie al quale ci si può rivolgere con familiarità al Dio Altissimo. Quali sono le conseguenze per la vita di relazione con Dio? Paolo ne offre un elenco: la pace, la capacità di accedere al Padre, la speranza rafforzata dalla pazienza...ma tutto questo è stato possibile grazie al sacrificio di Cristo che offrì se stesso per noi proprio perché eravamo lontani da Dio.

Vangelo

Il testo evangelico offre un incontro intimo e profondo tra Gesù ed una donna anonima. Quest'ultima, in ricerca di acqua per saziare la sua sete, si imbatte in un uomo che invece le offre la possibilità di ricevere un'acqua sempre zampillante e che sa saziare la "sete" più profonda che si avverte nel proprio cuore. Dal colloquio con Gesù, la donna di Samaria apre tutta la sua storia e i suoi desideri al viandante incontrato al pozzo e torna a casa con la gioia di essersi sentita riempita di quella presenza che, forse, da tempo stava cercando.

Professione di fede

Se si sceglie di dare risalto al carattere più specificamente battesimale del simbolo "degli Apostoli", è opportuno che lo si utilizzi durante tutto il tempo quaresimale, perché i fedeli siano favoriti nella memorizzazione (cf. CEI, *Precisazioni al MR*, 2).

Preghiera dei fedeli

In continuità con le domeniche precedenti, ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "*Kyrie, eleison*".

- Per i giovani della nostra Diocesi, perché, seguendo Cristo con cuore indiviso, siano, nella Chiesa e per il mondo, sorgenti zampillanti di amore e di riconciliazione. Preghiamo.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni. Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio. Si propone di sostenere, con le offerte raccolte, qualche progetto di carità scelto precedentemente dalla comunità parrocchiale o le opere caritative della parrocchia stessa.

La comunità si interroga

La testimonianza degli adulti

«Uno dei contributi più rilevanti che possiamo dare noi adulti è quello di smettere di essere e di apparire ridicoli, e di cominciare invece ad essere seri, imparando a rispondere delle nostre parole e delle nostre azioni, e farci carico di ciò che ci compete. Ma anche questo è un atteggiamento che esige un impegno in prima persona, e non proclami da gridare ai quattro venti. E richiede umiltà nell'aiutarsi a vicenda tra genitori, educatori, titolari a qualsiasi titolo di compiti di fronte alla collettività, tenendo conto della complessità caratteristica della società e della cultura del nostro tempo».

(M. CROCIATA, *“Lasciate che i bambini vengano a me”*. Orientamenti per una pastorale dell'infanzia, pag. 12)

Le parole del Vescovo interpellano la nostra comunità:

- Nella nostra comunità, quanto spazio si dedica alla formazione degli adulti (catechisti, animatori, educatori)?
- Che tipo di collaborazione esiste tra parrocchia, scuola e altre istituzioni presenti nel territorio (scuole, associazioni)?
- C'è collaborazione e condivisione dell'azione educativa tra i diversi gruppi della comunità?

La comunità vive la carità

Gesù dona la sua Parola salvifica alla donna samaritana, considerata dai suoi contemporanei indegna, così come *«nella società giudaica del tempo, i piccoli, (...), non avevano nessun diritto e alcuna considerazione, non contavano nulla»* (M. CROCIATA, *“Lasciate che i bambini vengano a me”*. Orientamenti per una pastorale dell'infanzia, pag. 7).

<https://www.caritaslatina.it/index.php/cosa-facciamo/servizi-caritas/centro-ascolto.html>

IV Domenica di Quaresima

22 marzo 2020

Monizione iniziale

La quarta domenica di Quaresima, conosciuta anche come Domenica *Laetare*, è contraddistinta dal colore liturgico rosa, ad indicare l'avvicinarsi della gioia pasquale della Chiesa. La meta è vicina e ci attira con forza a sé. Nulla è stato compiuto invano: ne abbiamo la certezza di fronte al volto di Dio come di Colui che porta a compimento le sue promesse. Uniamo i nostri cuori e prepariamoci ad accogliere la Parola che oggi ci viene donata.

Atto penitenziale

Si suggerisce di utilizzare la seguente formula da cantare, o dire, da parte del sacerdote:

- Signore, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.
- Cristo, che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te, abbi pietà di noi.
R/. Cristo, pietà. oppure: Christe, eléison.
- Signore, che ci sottoponi al giudizio della tua croce, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.

Liturgia della Parola

1Sam 16,1.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

Prima lettura

La scelta di Dio non segue criteri umani e per questo spesso ci sorprende e ci meraviglia. Il fatto che non venga scelto il primogenito della famiglia di Isacco, ma l'attenzione del Signore Dio ricada su Davide, l'ultimo dei figli, mette in rilievo non solo la libertà ma anche l'iniziativa divina nel condurre la storia. Dio non può tener conto nell'opera di salvezza del merito degli uomini. La figura di Davide sarà centrale nel prosieguo della storia della salvezza e questo manifesta anche la profonda fedeltà di Dio verso i suoi eletti.

Salmo responsoriale

Si consiglia di cantare il salmo responsoriale (file da scaricare [partitura e audio]).

Seconda lettura

Paolo, che definisce i cristiani come gli eletti da Dio, descrive ora questa loro scelta come un passaggio dalle tenebre alla luce. È Cristo stesso, luce delle genti, che si propone all'uomo operando in lui questo passaggio alla luce vera, alla vita piena. L'impegno di colui che in Cristo è diventato luce non è solo di fuggire il male o di compiere il bene, ma anche di denunciare le opere delle tenebre e di continuare l'azione di Cristo.

Vangelo

Il tema centrale della pagina evangelica è il confronto tra la tenebra e la luce, presentato nell'incontro tra Cristo-luce e un cieco. Tutto si svolge secondo la metodologia giovannea che consiste nel descrivere il travaglio che l'uomo deve affrontare nel suo passaggio da una situazione puramente umana a una situazione di fede. Ciò suppone il riconoscimento della propria cecità e l'accoglienza della luce di Cristo. Per questo motivo, le parole conclusive di Gesù richiamano tutti a verificare se si è disponibili, come il cieco del vangelo, ad accogliere nella propria vita la Luce di Cristo che cambia la propria prospettiva di vita.

Professione di fede

Se si sceglie di dare risalto al carattere più specificamente battesimale del simbolo "degli Apostoli", è opportuno che lo si utilizzi durante tutto il tempo quaresimale, perché i fedeli siano favoriti nella memorizzazione (cf. CEI, *Precisazioni al MR*, 2).

Preghiera dei fedeli

In continuità con le domeniche precedenti, ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "*Kyrie, eleison*".

- Per i catecumeni della nostra Diocesi: illumina con la Tua grazia la loro mente perché, come il cieco risanato, compiano un percorso di conoscenza di Te e della Tua Parola. Preghiamo.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni. Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio. Si propone di sostenere, con le offerte raccolte, qualche progetto di carità scelto precedentemente dalla comunità parrocchiale o le opere caritative della parrocchia stessa.

La comunità si interroga

New media

«Crescono in misura considerevole, poi, la presenza e l'influenza, accanto alla tradizionale televisione, di apparati e dispositivi tecnologici nella vita quotidiana anche dei bambini più piccoli, che esercitano un influsso notevole e lasciano una traccia profonda nella loro psiche e nelle loro persone. «Il web sta modificando profondamente il modo di pensare delle giovani generazioni. Le funzioni cognitive, le capacità di integrazione e di assimilazione della conoscenza si modificano. [...] Ma quello che soprattutto sta cambiando sotto l'impatto di internet è il modo di muoversi nello spazio e nel tempo; è il rapporto stesso con il mondo».

(M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". *Orientamenti per una pastorale dell'infanzia*, pag. 13)

Le parole del Vescovo interpellano la nostra comunità:

- Nella nostra comunità che spazio occupano i new media nella formazione dei ragazzi?
- Si dedica tempo e spazio educativo dei formatori all'utilizzo corretto dei new media?
- Sappiamo guardare ai moderni mezzi di comunicazione con la luce del Vangelo e valorizzarne le possibilità nell'azione di evangelizzazione?

La comunità vive la carità

Gesù guarisce anche le infermità corporali affinché diamo testimonianza che Lui è il Figlio di Dio, «imparando a rispondere delle nostre parole e delle nostre azioni, e farci carico di ciò che ci compete» (M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". *Orientamenti per una pastorale dell'infanzia*, pag. 12).

<https://www.caritaslatina.it/index.php/cosa-facciamo/servizi-caritas/ambulatorio-medico.html>

V Domenica di Quaresima

29 marzo 2020

Monizione iniziale

La liturgia della Parola di questa quinta domenica di Quaresima ci fa contemplare Gesù nella sua grande umanità e potenza divina nel brano che narra la resurrezione di Lazzaro. Predisponiamo i nostri cuori ad accogliere la sua Parola di vita e di salvezza.

Atto penitenziale

Si suggerisce di utilizzare la seguente formula da cantare, o dire, da parte del sacerdote:

- Signore, che non sei venuto a condannare, ma a perdonare, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, éléison.
- Cristo, che fai festa per ogni peccatore pentito, abbi pietà di noi.
R/. Cristo, pietà. oppure: Christe, éléison.
- Signore, che perdoni molto a chi molto ama, abbi pietà di noi.
R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, éléison.

Liturgia della Parola

Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

Prima lettura

Alla comunità ebraica in esilio il Signore rivolge parole di grande speranza. Lì dove il popolo ha definitivamente perso la fiducia in una possibile salvezza, il Signore irrompe con la promessa di una nuova vita. L'immagine di ossa inaridite che, per opera divina, tornano a formare un popolo che si ricompone, che si rialza dalle proprie tombe e che ricomincia a vivere, è la parola definitiva di Dio Salvatore che ricondurrà di nuovo Israele nella sua terra e quel giorno sarà come una nuova creazione.

Salmo responsoriale

Si consiglia di cantare il salmo responsoriale (file da scaricare [partitura e audio]).

Seconda lettura

Nella riflessione dell'apostolo Paolo, nella vita del cristiano si realizza la profezia di Ezechiele. Infatti, grazie al dono dello Spirito, egli è diventato una nuova creatura per quella vita nuova che gli è stata donata attraverso il mistero della morte e resurrezione di Cristo. L'azione dello Spirito è tensione verso il dono totale della vita che sarà perfetta solo quando il cristiano parteciperà definitivamente alla vita del Risorto.

Vangelo

La narrazione evangelica tocca con mano lo scottante tema del confronto tra la potenza della morte e la potenza del Signore, nelle cui mani è racchiusa la vita di ogni uomo. La morte e la resurrezione di Gesù sono profeticamente presentati nella morte e nel miracolo della resurrezione di Lazzaro: Dio definisce che i suoi discepoli sono chiamati alla vita anche se dovranno attraversare la soglia della morte naturale. In questa prospettiva, il miracolo della risurrezione di Lazzaro è solo segno di una vita che non conosce più la morte e che nasce nell'uomo per mezzo della fede. Tutta la narrazione, come quella del cieco nato e quella del colloquio con la Samaritana, tende ad ottenere la fede in Gesù che dona la vita eterna.

Professione di fede

Se si sceglie di dare risalto al carattere più specificamente battesimale del simbolo "degli Apostoli", è opportuno che lo si utilizzi durante tutto il tempo quaresimale, perché i fedeli siano favoriti nella memorizzazione (cf. CEI, *Precisazioni al MR*, 2).

Preghiera dei fedeli

In continuità con le domeniche precedenti, ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "*Kyrie, eleison*".

- Per tutti i malati e per coloro che ne hanno cura: sentano nella nostra preghiera e vicinanza, la presenza di Gesù che guarisce e salva. Preghiamo.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni. Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio. Si propone di sostenere, con le offerte raccolte, qualche progetto di carità scelto precedentemente dalla comunità parrocchiale o le opere caritative della parrocchia stessa.

La comunità si interroga

Educare al gioco

«Un bambino non esiste solo per crescere, ma anche, anzi in primo luogo, per essere se stesso, cioè un bambino». Con il tempo il bambino non scompare, ma si trasforma, accompagna la vita nel suo svolgimento. Una delle sue tipiche manifestazioni è il gioco, compito decisivo del bambino, nel quale risiede una specie di 'epifania dell'infantile', essenziale per cominciare a cogliere alcune dimensioni fondamentali della vita. Insieme ad esso, tutte le esperienze primordiali conservano una pregnanza tale da rimanere nel fondo dell'esistenza di ciascuno».

(M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". Orientamenti per una pastorale dell'infanzia, pag. 16).

Le parole del Vescovo interpellano la nostra comunità:

- Quanto spazio occupa il gioco e il divertimento dei ragazzi nella nostra programmazione pastorale?
- I nostri catechisti sono adeguatamente formati ad una pedagogia del gioco, che valorizzi l'attività ludica nel processo di apprendimento e come momento di educazione?

La comunità vive la carità

L'affetto fraterno di Gesù per l'amico Lazzaro lo spinge a compiere un gesto grandioso, ma è soprattutto «segno di un progetto più alto, frutto della libera e imperscrutabile iniziativa di Dio che sovverte le leggi biologiche e sociali, scegliendo i piccoli e i poveri per le sue grandi opere» (M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". Orientamenti per una pastorale dell'infanzia, pag. 20).

<https://www.caritaslatina.it/index.php/cosa-facciamo/progetti/volontariato-penitenziario.html>

Domenica delle Palme

5 aprile 2020

Processione

Si raccolgano i fedeli in una chiesa minore o in un altro luogo adatto fuori dalla chiesa verso la quale si dirigerà la processione. I fedeli hanno in mano i rami di ulivo o di palma che, una volta benedetti, e dopo la celebrazione, potranno portare a casa come memoria della vittoria di Cristo, celebrata nella processione stessa.

Nello svolgimento della processione si rispetti il rito proposto dal Messale, con particolare attenzione anche alla scelta dei canti, per la particolare importanza che riveste il momento celebrativo. Si suggerisce, per aprire la processione, l'utilizzo dell'incenso, che accompagna la croce ornata a festa con i candelieri.

Entrando in chiesa, dopo il consueto atto di riverenza all'altare, si saltano i riti di introduzione, e si prosegue con la Colletta.

Per le altre due forme previste, si rimanda al Messale (cf. *MR*, pagg. 120-121, nn. 13-20).

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66

L'annuncio della Passione è particolarmente solenne. Per questo si suggerisce che il racconto sia letto nel modo tradizionale, a tre voci, dai diaconi o dai sacerdoti, o in loro mancanza, dai lettori, nel qual caso la parte di Cristo deve essere riservata al sacerdote, e due lettori. La proclamazione si fa senza candelieri, senza incenso, senza il saluto del popolo, senza segnare il libro; solo i diaconi domandano la benedizione al sacerdote prima della proclamazione (cf. *Paschalis Sollemnitatis*, 33). Per il bene spirituale dei fedeli è opportuno che il *Passio* sia letto integralmente e non vengano omesse le letture che precedono. Non si ometta l'omelia (cf. *Paschalis Sollemnitatis*, 34), ma sia breve (cf. *MR*, pag. 122, n. 24).

Prima lettura

La profezia del Servo sofferente descrivere in anticipo la passione di Gesù. Il suo atteggiamento di fiducia in Dio e di amore per i fratelli lo lascia in una suprema libertà di fronte ad ogni prova. Egli ha la certezza che la sua missione non è vana e che il Signore gli donerà la salvezza anche attraverso tutti i suoi dolori.

Salmo responsoriale

Si consiglia di cantare il salmo responsoriale (file da scaricare [partitura e audio]).

Seconda lettura

Lo splendido inno che canta l'intero mistero di Cristo – incarnato, morto, risorto ed asceso al cielo – è inaugurato da un chiaro invito a tutta la comunità cristiana perché si vivano gli stessi «*gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil 2,5). In questa luce, il Figlio di Dio ha vissuto la sua passione come vero Servo sofferente, affrontando la sua morte con la certezza della salvezza. La sua testimonianza di fiducia nel Signore risuona come un monito deciso verso la comunità cristiana affinché non abbia timore di imitare il suo Signore fino alla fine.

Vangelo

La figura di Gesù, così come Matteo la descrive nel suo vangelo, non è travolta dagli eventi ma si presenta come Signore. Ha il potere di difendersi ma rinuncia all'uso della sua potenza, non oppone violenza a violenza e sceglie la via dell'umiltà, riconoscendo in questa via il volere del Padre. Solo dopo aver percorso la via dell'umiltà apparirà sulle nubi del cielo dotato di ogni potere in cielo e sulla terra. Il discepolo è posto dinanzi alla prova più esigente: soltanto vivendo la stessa esperienza di passione e di morte del Maestro potrà dirsi veramente suo discepolo.

Professione di fede

Si suggerisce di continuare l'adozione del simbolo "degli Apostoli" (cf CEI, *Precisazioni al MR*, 2).

Preghiera dei fedeli

In continuità con le domeniche precedenti, ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "*Kyrie, eleison*".

- Per la santa Chiesa, perché vivendo nella fede il mistero della passione raccolga dall'albero della croce il frutto della speranza. Preghiamo.
- Per gli uomini che non credono, perché, come il centurione ai piedi della croce, vedano nella morte redentrice di Cristo il segno sconvolgente della divina gloria. Preghiamo.
- Per gli agonizzanti, perché sentano accanto a sé la presenza del servo obbediente che morendo sul patibolo ha affidato il suo spirito nelle mani del Padre. Preghiamo.
- Per noi tutti, perché alla scuola del Signore impariamo a vivere ogni giorno in piena adesione alla divina volontà e a condividere le infermità e le sofferenze del prossimo. Preghiamo.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni e di svolgere il rito in silenzio.

Riti di comunione

Si suggerisce la valorizzazione del canto dell'*Agnus Dei* nell'atto dello spezzare il pane.

Benedizione

Si suggerisce l'utilizzo del formulario proprio di benedizione solenne (MR, pag. 432).

La comunità si interroga

Ad ogni bambino il suo tempo

«Il dramma attuale è determinato dal fatto che molto spesso il bambino non viene rispettato in se stesso, non ha spazio per vivere il tempo della sua infanzia, perché viene sovraccaricato di richieste, di sollecitazioni, di oggetti, di occupazioni, di chiacchiere e rumori, di agitazione e di confusione, mentre egli ha bisogno di tempo, e anche di silenzio, per sognare, fantasticare, contemplare, manipolare, muoversi liberamente. Aveva ragione, l'autore de Il Piccolo Principe, a scrivere nella dedica: "Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano)"».

(M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". *Orientamenti per una pastorale dell'infanzia*, pag. 17)

Le parole del Vescovo interpellano la nostra comunità:

- I bambini e ragazzi della nostra comunità hanno occasione per trovare silenzio intorno a loro?
- Quanto facciamo, come responsabili della loro educazione, per sensibilizzare i genitori al rispetto dell'identità e della personalità di ciascun bambino?
- Riusciamo a trovare occasioni per incontri "giocosi" dei ragazzi insieme alle loro famiglie?

La comunità vive la carità

Il culmine della vita di Gesù, la sua Passione, ci fa comprendere il fine più alto della vita cristiana, «con essa infatti Gesù fa proprio, fino alle ultime conseguenze, il destino dei piccoli e degli ultimi» (M. CROCIATA, "Lasciate che i bambini vengano a me". *Orientamenti per una pastorale dell'infanzia*, pag. 8).

<https://www.caritaslatina.it/index.php/cosa-facciamo/progetti/esperienze-di-volontariato.html>